



**JON BREAM**

**CON**

**ROBERT ALFORD  
CHARLES AURINGER  
WILLIAM S. BURROUGHS  
GARTH CARTWRIGHT  
GEORGE CASE  
BARRY CLEVELAND  
JIM DEROGATIS  
ANDREW EARLES  
CHUCK EDDY  
DAVID FRICKE  
DANNY GOLDBERG  
GARY GRAFF  
BARNEY HOSKYNs  
GREG KOT  
EDDIE KRAMER  
TERRY MANNING  
ROBERT MATHEU  
WILLIAM MCKEEN  
STEVE MORSE  
CHARLES SHAAR MURRAY  
CHRIS RIEMENSCHNEIDER  
MELISSA RUGGIERI  
GENE STOUT  
JAAN UHELszKI**

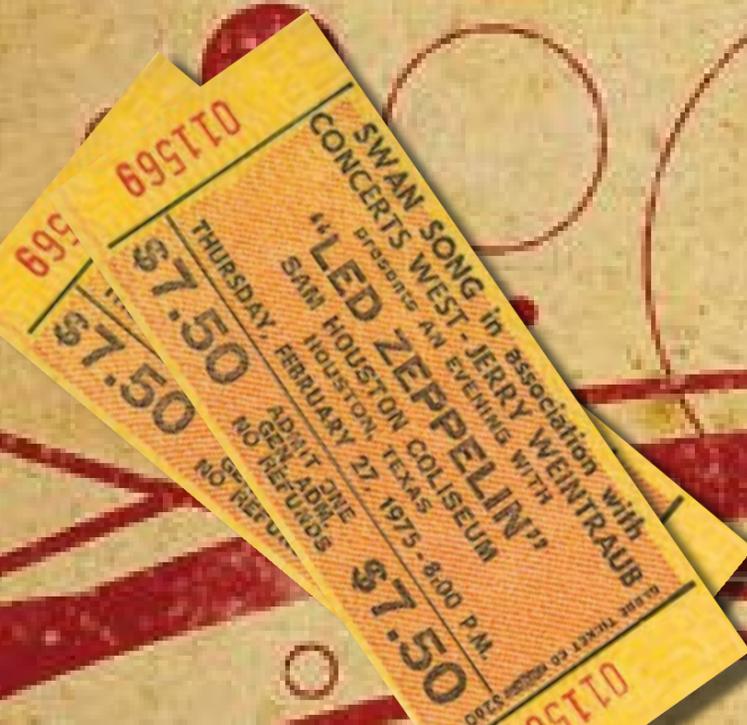
# **WHOLE LOTTA LA STORIA ILLUSTRATA DELLA PIÙ GRANDE ROCK BAND DI TUTTI I TEMPI LED ZEPPELIN**





# sommario

<b>Prefazione. In prima fila</b>	<b>22</b>
<b>1 Il decollo, 1968-1969</b>	<b>24</b>
<b>2 Ramblin' On, 1969-1970</b>	<b>58</b>
<b>3 Unledded, 1970</b>	<b>82</b>
<b>4 Senza titolo, 1971</b>	<b>82</b>
<b>5 Dov'è quel dannato ponte?, 1972-1973</b>	<b>114</b>
<b>6 Attraverso il Kashmir, 1974-1975</b>	<b>140</b>
<b>7 Un grido dagli abissi, 1975</b>	<b>178</b>
<b>8 Andiamo al cinema, 1976</b>	<b>198</b>
<b>9 Fuori dalla porta d'uscita, 1977-1980</b>	<b>212</b>
<b>10 The Evermore</b>	<b>238</b>
<b>11 Communication Breakdown</b>	<b>270</b>
<b>12 How Many More Times?</b>	<b>276</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>285</b>
<b>Discografia</b>	<b>286</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>296</b>
<b>Contributi</b>	<b>297</b>
<b>Indice dei nomi</b>	<b>300</b>



Le due settimane passate come New Yardbirds a suonare in Danimarca, Norvegia e Svezia si rivelarono le prove generali per il primo album, *Led Zeppelin*. Ancora Page su "CREEM", 1974. "Andò a comporsi molto rapidamente, poco dopo la nascita della band. Per il repertorio naturalmente ci rifacemmo alle nostre radici blues. Avevo ancora un sacco di riff in sospeso dagli Yardbirds. Da quando Jeff Beck se n'era andato, chi doveva comporre nuovi pezzi ero io. Prima di Jeff nella formazione era passato Clapton e aveva stabilito un precedente importante, e io avevo un compito ancora più gravoso, perché da secondo chitarrista solista ero diventato il primo. E mi mettevano sotto pressione perché elaborassi dei riff miei. Sul primo LP ero ancora fortemente influenzato da quei primi tempi. Penso che voglia dire qualcosa. L'album fu realizzato in tre settimane."

Conoscendo un po' il mondo del *music business*, Page affrontò il nuovo progetto in una maniera insolita: "Volevo un controllo artistico stretto e assoluto, perché sapevo precisamente cosa volevo dai miei ragazzi," ha avuto modo di raccontare a "Guitar World". "Così finanziaio io il disco e lo registrai dall'inizio alla fine prima di andare alla Atlantic. Non è la storia solita, che prendi un anticipo e poi registri un album – siamo arrivati alla Atlantic con i nastri in mano. Avere una visione così chiara della musica che volevamo suonare consentiva anche un altro vantaggio: ridurre i costi al minimo. Registrammo il disco, tutto, in una trentina di ore. Lo so perché i conti li ho pagati io."

Fu Page a scegliere con cura la Atlantic Records, l'etichetta di Aretha Franklin, Ray Charles e i Rascals. Anche in quella scelta aveva le idee ben definite, proprio come in studio. "Fui molto chiaro con i dirigenti discografici, spiegai che volevo incidere per la Atlantic e non per la Atco, che era la loro etichetta rock, per cui incidevano Sonny&Cher e i Cream. Non volevo finire confuso con quella gente; volevo essere associato a qualcosa di più classico." La storica prima esibizione come Led Zeppelin avvenne il 25 ottobre 1968 alla Surrey University, in Inghilterra. La nuova sigla fu un'idea gentilmente concessa da Keith Moon o da John Entwistle, i due della sezione ritmica dei Who. Nel 1966, Page, Beck, Moon, Entwistle e il tastierista Nicky Hopkins avevano preso in considerazione l'idea di formare una band. Moon o Entwistle – entrambi si sono accreditati l'idea – se ne uscirono con qualcosa su una band che avrebbe dovuto cadere "like a lead Zeppelin", un riferimento al

dirigibile tedesco ideato dal Conte Ferdinand von Zeppelin agli inizi del '900, un'anticipazione degli odierni palloni aerostatici.

Il sempre grintoso manager Peter Grant trovò un'opportunità per la band quando il Jeff Beck Group annullò un tour degli Stati Uniti di spalla ai Vanilla Fudge. La vigilia di Natale, gli Zeppelin volarono a Los Angeles per un tris di show al Whisky a Go Go. Avevano un solo *roadie* al seguito.

Robert Plant ha avuto modo di confessare al giornalista Cameron Crowe per "Rolling Stone": "Fu il nostro primo

(continua a pagina 35)



"Ero a vederli quando si esibirono per la prima volta a New York, al Fillmore East. Avrò avuto sedici, diciassette anni e quello show cambiò la mia vita. Suonavano di spalla per gli Iron Butterfly e un amico mio – penso che fosse il cantante della band con cui suonavo allora – mi parlò di questo nuovo gruppo, mi disse che sarebbero diventati grandi. Brancai da qualche parte il disco e mi sconvolse. Poi, quando andai a vederli dal vivo, fu una cosa tipo 'Uau...'. Tra me e me dissi: 'Tra un po' i più grandi saranno loro', e sappiamo com'è andata la storia."

—Ace Frehley, KISS



La prima foto scattata per la Atlantic Records, Londra 1968.  
Dick Barnatt/Redferns

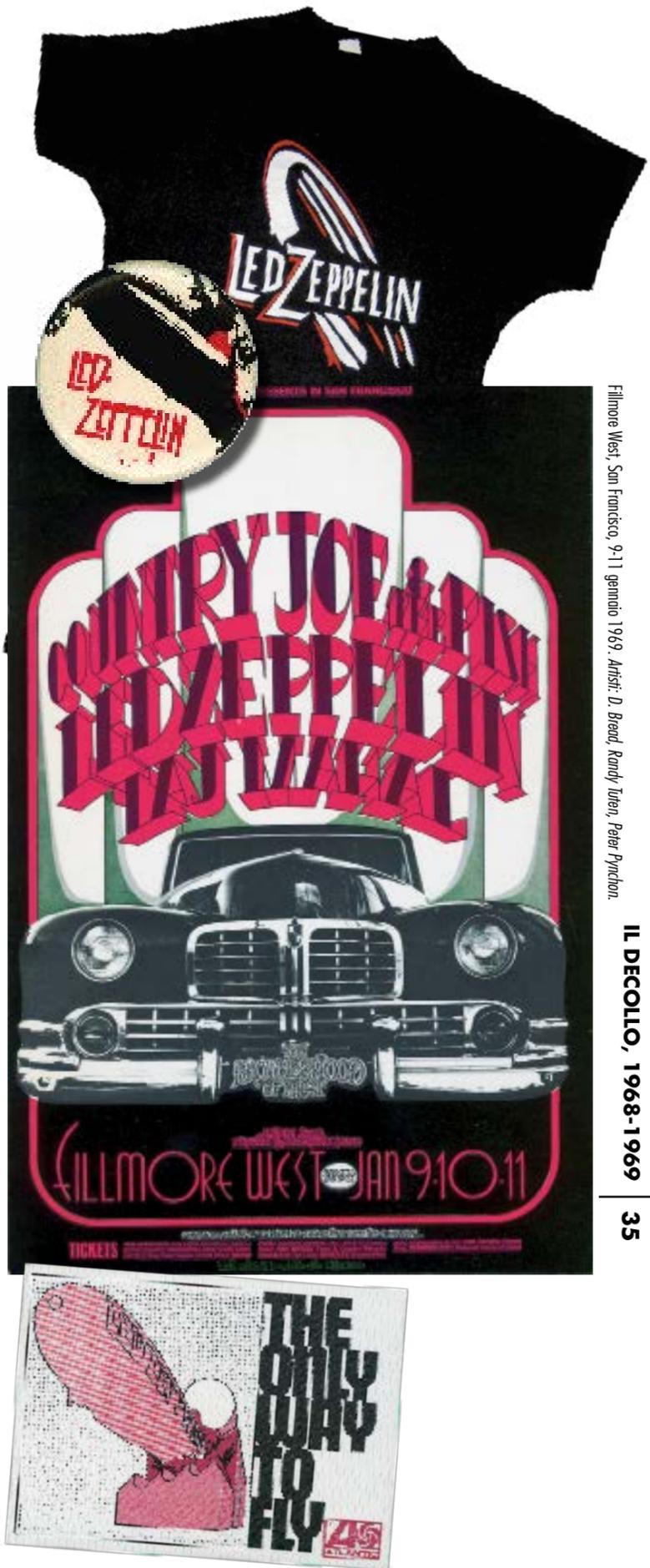
(continua da pagina 30)

approccio con l'America; la prima volta che vidi un poliziotto armato, la prima volta che vidi una limousine lunga sette metri. C'era un sacco di bella gente che ti offriva opportunità di divertimento. Ci accolsero con genuino entusiasmo e cominciammo sull'onda di vibrazioni positive. Ci tiravamo le uova da un piano all'altro, e stupide battaglie di gavettoni, e tutte le cose che possono divertire un ragazzo di 19 anni. Erano i primi passi sulla via della follia – eravamo ancora dei dilettanti.”

Pubblicato il 12 gennaio 1969, *Led Zeppelin* fu stroncato dalla molto influente rivista “Rolling Stone” generando un risentimento che la band avrebbe coltivato per lunghissimo tempo. Le radio però promossero l'album e i fan non mancarono di affollare gli show, per quanto, sempre secondo Plant, “da quel primo tour non guadagnammo il becco di un dollaro”.

Ancora dall'intervista a Crowe: “La Atlantic aveva fatto un egregio lavoro con le copie promozionali del primo album, facendole arrivare alle stazioni radio FM della varie città un paio di giorni prima del concerto. La reazione fu ottima. Il più delle volte il nostro nome non compariva nemmeno nel programma. Ricordo il cartellone che strillava VANILLA FUDGE, TAJ MAHAL PIU' UN GRUPPO DI SPALLA. A me non importava; erano anni che suonavo e non avevo mai avuto il mio nome su un manifesto, quindi per me era una cosa senza significato. Eppure ricevemmo una grande accoglienza, ancora più sorprendente perché in alcune delle città dove ci capitò di suonare il disco non era ancora uscito nei negozi. Nonostante quello, fate conto dopo due pezzi o tre, si coglieva tra il pubblico una vibrazione particolare, diversa da quanto accadeva con le altre band. Jimmy e io eravamo cronicamente malati e al Whisky suonammo solo uno dei tre set in programma. E vidi le GTO's, il gruppo di ragazze con Pamela Miller, ed era tutto un ronzio intorno a me. Tante e tante e tante possibilità, non so se mi spiego. E io dissi: ‘Amici, qui non finisce mai.’”

“Fu così il nostro primo tour. E una volta sulla East Coast, l'atmosfera si era fatta bollente. Fu una vera sorpresa, che mi sconvolse. Gli scherzi, i trucchi di scena, quel mondo nuovo in cui mi ero infilato... quando in Inghilterra, dove avevo cominciato, nelle Midlands, mi toccava lottare solo per salire sul palco. E all'improvviso eccoci in posti come lo Scene di Steve Paul, dove la mini mafia rovesciava i tavoli con un calcio e le ragazze venivano ad adescarti e quelle cose lì – insomma, perché fermarsi?”



Fillmore West, San Francisco, 9-11 gennaio 1969. Artisti: D. Breed, Randy Tuten, Peter Pyrchon.

Pass per il backstage nel tour americano del 1969.

Il ritratto Psichedelico della band per la copertina del programma del tour americano del 1969.



## Ramblin' On 1969-1970

**L'estate del 1969** fu cruciale per i Led Zeppelin, specie in Inghilterra. Siccome Jimmy Page e compagnia rifiutavano fermamente di pubblicare singoli per le radio, dovevano trovare un altro modo di far passare la propria musica alla BBC, l'emittente di Stato.

John Paul Jones ha ricordato quei tempi nel 1997 in una intervista con Gary Graff, quando venne pubblicato un CD ufficiale con le *BBC Sessions* dei Led Zeppelin. "In quei giorni c'era una regola chiamata 'needle time', un limite per cui la BBC poteva trasmettere solo quattro ore al giorno, o qualcosa del genere, di musica da disco. Così, se non avevi un pezzo di successo trasmesso nei programmi di punta, singoli da due minuti e mezzo, quello che noi non facevamo, l'unica alternativa era partecipare a questi spettacoli di musica dal vivo in cui ti era concesso di suonare pezzi di cinque, sei, sette minuti. E quindi, certo, era un buon affare, e forse un modo anche di fare arrivare la musica agli appassionati che non riuscivano ad andare ai concerti."

Gli Zeppelin suonarono alla BBC tre volte in undici giorni, proponendo brani dal loro disco d'esordio e qualche pezzo in anteprima, fra cui *Whole Lotta Love* da *Led Zeppelin II*. Eseguirono una cover di *Travelling Riverside Blues* di Robert Johnson, del cui testo si appropriò Robert Plant per *The Lemon Song*, sempre nel secondo album. Durante queste apparizioni radio, i furfantelli si davano un contegno. "C'era un'atmosfera un pochino strana e noi eravamo giovani, indisciplinati, una band di bullettini pieni di entusiasmo che prendeva il potere. Ad ogni modo, ci comportammo bene. Page e io eravamo stati musicisti di sala, prima di avere una nostra band, e conoscevamo le buone maniere da usare in studio. La nostra vena folle subentrò più tardi, quando cominciammo ad andare in giro, e a essere onesti furono altri a suggerircelo. 'Le rock and roll band quando sono in tour si comportano così'. Lo imparai allora, prima non lo sapevo. Eravamo impeccabili e professionali. Non si fa a pezzi uno studio, dai, è ridicolo."

Gli Zeppelin volarono più e più volte negli Stati Uniti, impegnati in continui tour. Nell'arco di sei mesi, fra un concerto e l'altro, la band fece in modo di infilare alcune sedute di registrazione a Los Angeles, New York e Londra. La maggior parte delle canzoni venne scritta in stanze d'hotel e camerini, e Plant diventò co-autore con Page.



La band posa per una foto pubblicitaria all'epoca dell'uscita di *Led Zeppelin II*.

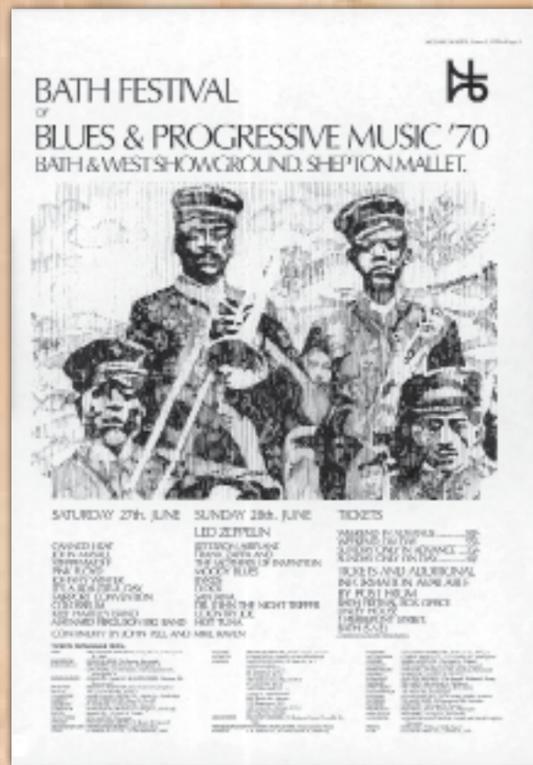
Robert Plant a Nigel Williamson. "Scriveremo alcune canzoni e ci concederemo lunghe passeggiate, e parleremo tra noi, e mediteremo, e andammo all'abbazia dov'è celato il Graal. Può sembrare un'immagine smancerosa e oggi magari anche comica, ma non importa, a noi arrivò molta energia perché sentivamo di esserci avvicinati a qualcosa di importante. Avevamo una fede. Fu una sensazione assolutamente meravigliosa e il mio cuore era leggero leggero, e felice. In quei giorni, a quell'età, il 1970 era come il più grande cielo blu che avessi mai visto."

A giugno, Page e Plant portarono le canzoni agli altri della band e cominciarono poi a registrare con le attrezzature mobili dei Rolling Stones. Il suono Zeppelin prese forme nuove. Un gusto di musica country, sonorità di folk inglese tradizionale, riferimenti al folk rock (pensate a Crosby, Stills & Nash) e poi scale di musica orientale, indiana. All'impasto strumentale abituale furono aggiunti banjo, chitarra pedal steel, dulcimer e mandolino. In breve, c'era meno blues pesante e più folk, più musica acustica. In altre parole, Page e Plant cercavano di preservare lo spirito di Bron-Yr-Aur.

Non che gli Zeppelin si fossero stancati del blues. "Suonare il blues è in effetti la sfida più ardua che si possa affrontare," ha avuto modo di dichiarare Page a "Guitar World". "È molto difficile suonare qualcosa di originale. *Since I've Been Loving You* è un esempio lampante. Era l'unica canzone del III che avessimo già provato, suonandola dal vivo, eppure fu la più difficile da registrare. Facemmo numerosi tentativi. La versione finale è live, con John Paul Jones che in contemporanea suona l'organo e usa pedali per il basso. Avevamo noleggiato lo studio mobile dei Rolling Stones e quindi eravamo rilassati, potevamo prenderci il tempo che volevamo. Non avevamo più l'assillo di non essere produttivi in studio."

Tutti e quattro i membri diedero il loro contributo di idee. *Out On The Tiles* fu ispirata da una vecchia canzone che Bonzo Bonham amava cantare dopo aver bevuto. Page ha spiegato a "Guitar World": "John Bonham aveva un suo modo di rappare, diciamo così. Si ubriacava e cominciava a canticchiare cose come quelle che si possono ascoltare all'inizio di *The Ocean* (su *Houses Of The Holy*, 1973). Batteva il piede, gesticolava. Penso che in origine il testo parlasse di uno che beveva pinte di birra. 'Ora sì che sto meglio, perché faccio bagordi!'"

Fu Page a portare al gruppo le influenze indiane. Durante una rara vacanza nel periodo in cui era negli Yardbirds, aveva viaggiato in India e si era comperato un sitar - prima che George Harrison ne avesse uno, ha avuto modo di precisare con orgoglio. Con il terzo album finalmente inserì quei suoni che adorava nella sua musica.



Locandina e copertina del programma del Festival di Bath, 1970.



"Mi piace suonare pesante, ma con luci e ombre molto marcate."  
 —Jimmy Page, citato da Cameron Crowe in *Led Zeppelin: Light And Shade*

Bath Festival, Shepton Mallet, Inghilterra, 28 giugno 1970.





# Attraverso il Kashmir 1974-1975

# 6

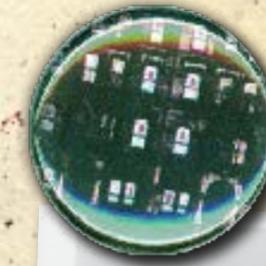
**Assenza dai palcoscenici** non significa inattività. In quell'anno e mezzo i Led Zeppelin finirono comunque un film concerto, lanciarono la loro etichetta discografica e registrarono un doppio album.

Prima il film. Ognuno dei quattro musicisti e Peter Grant, il quinto membro (almeno nella sua mente), idearono e girarono sequenze di fantasia, affidando il progetto al regista Joe Massot, un amico di Page che aveva scritto il western hippie *Zachariah* e diretto *Wonderwall*, un film su un professore guardone. L'epico film *Zeppelin* e il relativo album live sarebbero stati pubblicati peraltro solo tre anni dopo.

Nel gennaio 1974 l'onnipresente Grant e Ahmet Ertegun, fondatore della Atlantic Records, annunciarono che gli Zeppelin avrebbero formato una propria etichetta. A maggio venne svelato il nome: Swan Song Records. Sorprendendo un po' tutti, gli Zep ingaggiarono per lo più vecchi amiconi anziché facce nuove. Il primo anno la Swan Song pubblicò nuovi LP dei Pretty Things, rocker britannici della prima leva che avevano cominciato nel 1964, e dei Bad Company, il supergruppo del cantante Paul Rodgers, ex Free, con reduci da King Crimson e Mott The Hoople. La Swan Song avrebbe messo sotto contratto anche la potente voce di Maggie Bell, amica di Grant e in seguito cliente della sua agenzia, e l'aitante pub rocker Dave Edmunds.

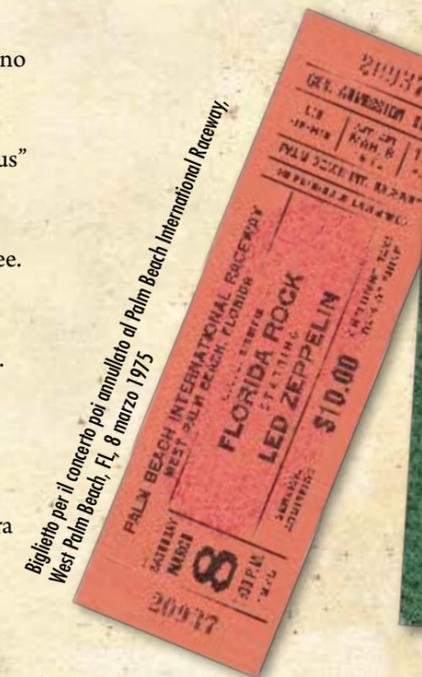
Le sedute per il sesto album Led Zeppelin cominciarono a fine 1973 a Headley Grange e proseguirono da febbraio a marzo 1974. Già all'inizio della lavorazione, Page aveva idee molto chiare e precise, come spiegò alla rivista "Circus" nel 1973. "L'ultimo album è stato difficile da portare a termine perché era piuttosto complesso. Abbiamo usato intricate figure ritmiche e affollato i testi di un sacco di idee. Il prossimo avrà ancora canzoni complesse e fra l'altro un pezzo per chitarra acustica basato su un assolo che usavo con gli Yardbirds in una canzone chiamata *White Summer*. Ma la maggior parte del repertorio segnerà il ritorno a qualcosa da cui il nostro pubblico pensa che ci siamo allontanati - puro, schietto rock and roll."

Peraltro l'album, un doppio disco con 15 canzoni, avrebbe avuto una lunga gestazione. "Non abbiamo ancora



Con il lancio della Swan Song Records, la nuova etichetta riciclò le vecchie immagini promozionali della Atlantic.

Backstage pass, U.S. tour, 1975.





Earls Court, Londra, 17 maggio 1975. Ian Dickson/Redferns

le sedute non furono molte le idee scambiate fra le parti, anzi, ci fu una sorta di *communication breakdown* tra i sobri (Jones, Plant) e i non sobri (Page, Bonham), o almeno così si dice. Ad ogni modo le registrazioni furono completate in tre settimane (e tre pezzi scartati si possono ascoltare su *Coda*).

All'inizio del 1979 Maureen Plant diede alla luce un altro figlio, mentre il marito era determinato a fare il padre di famiglia più che il musicista in tour. Il sempre smanioso manager Peter Grant covava l'idea che gli Zeppelin si esibissero in due week end consecutivi al festival estivo di Knebworth, nella campagna inglese, una cinquantina di miglia a nord di Londra. Dopo una data di riscaldamento in un teatro a Copenhagen, gli Zeppelin salirono sul palco davanti a 100.000 spettatori – era il primo show in terra britannica da quattro anni a quella parte. Ma al secondo spettacolo si presentò molto meno pubblico. Una settimana dopo, 15 agosto 1979, venne pubblicato *In Through The Out Door*, confezionato in una busta color marrone che conteneva la copertina in una delle sei versioni diverse preparate. L'album schizzò al n. 1 delle classifiche americane e vi si accomodò per sette settimane; in Gran Bretagna restò invece in cima alle graduatorie solo quindici giorni.

Page avrebbe poi commentato l'album per la rivista "Guitar World":

GW. Quel disco sembra dominato da John Paul Jones; o perlomeno il suo contributo pare più rilevante che negli altri album. Come ti pareva la cosa? Ti interessava stare defilato da accompagnatore più che al centro del palco e dell'azione?

JP. Vedi, con *Presence* si era creata una situazione per cui Jonesy praticamente non aveva dato alcun contributo, e questo aveva creato tensione. Voglio dire, in quel momento avrei preferito ricevere qualche input. Ma John aveva comprato un nuovo sintetizzatore (Yamaha GX-1) e grazie a quello trovò l'ispirazione, e per *In Through The Outdoor* se ne uscì con un bel po' di idee. Prese anche a lavorare in stretto contatto con Robert, cosa mai accaduta prima.

GW. Ho sempre pensato che tu stessi perdendo entusiasmo.

JP: Mai. In effetti io e Bonzo dopo quell'album avevamo già cominciato a progettare un disco nuovo, molto rock, molto hard. Tutti e due avevamo l'impressione che *In Through The Outdoor* fosse un po' troppo morbido. Non ero tanto d'accordo con pezzi come *All Of My Love*. Mi preoccupava un po' il ritornello. Immaginavo che la gente ascoltandola avrebbe fatto la ola, quelle cose lì. E mi venne da pensare che non era da noi, non erano cose Zeppelin. Di per sé non era male ma in futuro non avrei voluto proseguire in quella direzione.



Alameda County, Coliseum, Oakland, CA, 23 luglio 1977. Ed Perlstein

“Mi piace pensare che la gente torni a casa dopo un nostro concerto sapendo che siamo andati un po' sopra le righe e che abbiamo fatto davvero un sacco delle cose che gira voce facciamo... è questo che ci rende superiori: è la nostra *premura*. Non è questione di potenza, rivoluzione, pugni per aria. Mi piace che chi ci viene a vedere alla fine si senta come dopo una bella scopata, soddisfatto e sfinito... Certe sere guardo il pubblico e vorrei farmi tutta la prima fila.”

—Robert Plant, citato da Stephen Davis in *Hammer Of The Gods*

“Penso che i Led Zeppelin siano stati coraggiosi e audaci e caotici e onesti, e si siano assunti dei rischi, e abbiano sfruttato possibilità oggi impossibili per una band che parte da zero. Hanno colto tutti gli elementi delle meravigliose musiche che noi musicisti avevamo ascoltato e assorbito. Il nostro merito è stato di riuscire a tradurle e a metterle in pratica. Siamo stati un filtro per tante belle cose, mettiamola così, abbiamo mendicato, preso a prestito, rubato e fatto poi qualcosa di particolarmente nostro, che con gli anni è diventato una pietra di paragone per tante altre musiche.”

—Robert Plant spiega come vorrebbe che i Led Zeppelin fossero ricordati,  
High Times, 1991

